



I FALSI MONETARJ

Boston

I FALSI MONETARI

OVVERO

DON EUTICHO E SINFOROSA

MELODRAMMA GIUCOSO

Antonio Ferrer Mañosa



GENERALITAT
DE CATALUNYA



INSTITUCIÓ
DEL TEATRE

BARCELLONA.

TIPOGRAFIA DI AGOSTINO GASPARE ROCA.

DIRIMPETTO LA BORSA.

1846.

PERSONAGGI ATTORI

D. RAIMONDO LOPEZ

giovine ricco Cavaliere. Sig. Gio: Battista Solieri.

D. ISIDORO, suo maestro

di casa, capo di una banda
di monetari falsi.

Sig. Antonio Selva.

ANNETTA, ragazza nubile,
amata da **D. Raimondo** e
rapita da **Isidoro**.

S.^a Teresa Rusmini Sol.^a

**D. EUTICHIO DELLA
CASTAGNA**, poeta spro-
positato e miserissimo.

Sig. Mauro Assoni.

SINFOROSA, sua moglie,
donna di età matura.

S.^a Teresa Merli-Clerici

ALBERTO, amico e com-
plice d' **Isidoro**.

Sig. Giuseppe Segarra

INES, villanella recentemente
alloggiata presso la casa di-
sabitata.

S.^o Teresa Matamala.

TATILLENZA
DE CATALUNYA



Monetari falsi - Villanelli e Villanelle.

La scena è in una città della Spagna presso alla Campagna

DEL TEATRE

Musica del maestro sig. **LAURO ROSSI**.

Parole del sig. **Giacopo Ferretti**.

MAESTRO DIRETTORE DELLE OPERE

Signor Casimiro Zerilli,

Ex Direttore e Compositore della Musica Militare di Marina di S. M. l' Imperatore d' Austria, Socio Onorario dell' Apollinea di Venezia. Socio professore e Membro del consiglio musicale dell' Accademia filarmonica fiorentina, Socio corrispondente dell' Accademia filarmonica livornese, Socio esercente dell' Accademia filarmonica romana, Socio onorario dell' Accademia filarmonica udinese, Socio di onore della Nobile ed Illustre Società del Panteon in Roma, Socio facoltativo della Società filarmonica di Barcellona, e Membro della società filomatica della stessa città Socio artista e maestro della società musicale barcellonese: etc., etc.,.

Maestro istruttore de' Cori, SIG. GIUSEPPE MASERAS.

Primo violino e Direttore dell' Orchestra, <i>Sig. Cecilio Fossa.</i>	Primo fagotto, <i>Sig. Aurelio Berga.</i>
Altro primo violino in sostituzione del suddetto e Direttore per le commedie. <i>Sig. Giuseppe Vîa</i>	Primo corno, <i>Sig. Teodoro Weise.</i>
Direttore dei Balli, <i>Sig. Giuseppe Molinè.</i>	Primo della seconda coppia; <i>Sig. Giovanni Bosch.</i>
Capo dei secondi violini, <i>Sig. Giovanni Sanchez.</i>	Prima tromba, <i>Sig. Raffaele Berga.</i>
Prima viola, <i>Sig. Giacomo Altinira.</i>	Primo trombone, <i>Sig. Giovanni Capdevila.</i>
Violoncello al cembalo, <i>Sig. Paolo Fargas.</i>	Timpani, <i>Sig. A. Demay di Schæenbrunn.</i>
Primo contrabbasso al cembalo. <i>Sig. Giuseppe Maseras.</i>	Suggeritore, <i>Sig. N. N.</i>
Primo flauto, <i>Sig. Giuseppe Fornelio.</i>	Pittori e direttori della macchina, <i>Sig. Francesco Malato.</i>
Primo ottavino, <i>Sig. Raffaele Crespo.</i>	<i>Sig. Domenico Scrt,</i>
Primo clarinetto, <i>Sig. Giovanni Colomer.</i>	Capo-sarto, <i>Sig. Gioachino Rosello.</i>
Primo oboè, <i>Sig. Piétro Gregorick.</i>	Modista, <i>Sig. Imocenza Felicia.</i>
	Attrezzista, <i>Sig. Paolo Pinós.</i>

Antonio Ferrer Mañosas

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

SOTTERRANEO DELLA CASA DISABITATA,

illuminato da varie lampade isparso di diversi arnesi per fabbricar moneta.

Lavoranti occupati a coniare con i torchj.

Alberto soprantende ai Monetari che stanno lavorando, quindi Isidoro.

CORO. A dispetto degli avari

Qui si coniano i contanti.

Se arte vera è il far denari,

L' arte nostra egual non ha.

1. PARTE Che dobloni lampeggianti!

2. PARTE Che superbi colonnati!

ALB. Falsi e veri mescolati

Correrán per la città.

CORO. E la mano che li fabbrica,

Qui sotterra nel mistero

Confondendo ogni pensiero,

Sempre arcana resterà. (*giunge Isid.*,

egli mestamente concentrato si siede)

1. PARTE Ma cos' ha, Don Isidorol

Perchè sempre è annuvolato?

2. PARTE Ei che crea l' argento e l' oro,

Perchè freme?

ALB. È innamorato.

CORO. Via, beffardo! ci corbelli.

ALB. Sì, dai piè fino ai capelli

Disperato amor lo accese;

E già varca il sesto mese,

Che un sì chiede, e trova un no.

CORO Tu ci burli.

ISID. (*alzandosi fremente*) Il ver parlò.

Amo sprezzato, ed ardo

Per un tiranno oggetto:

ACTO PRIMERO.

ESCENA I.

SUBTERRANEO EN LA CASA DESHABITADA,

alumbrado por varias lámparas: se ven distribuidos por la escena iferentes enseres propios de una casa de moneda.

Operarios ocupados en acuñar moneda.

*Alberto dirige á los monederos que estan trabajando.
á poco Isidoro.*

CORO. A despecho de los avaros aqui se funde dinero: si hacer moneda es un arte, no ecsiste otra parecida.

1ª PARTE. Que doblones tan brillantes!...

2ª PARTE. Que magníficos duros!...

ALB. Mezclados los malos con los buenos, todos pasarán.

CORO Y la mano que los fabrica, á favor del misterio que la oculta, quedará eternamente desconocida. (*Entra Isidoro con semblante abatido y se sienta.*)

1ª PARTE, Pero que tiene D. Isidoro que siempre la tristeza le acompaña?

2ª PARTE. Porque esa pesadumbre cuando él tiene el poder de crear el oro y la plata?

ALB. Está enamorado.

Coro. Ea, burlon, tu nos engañas.

Alb. Sí, ama, hace tres meses, sin esperanza.

Coro. Tu te mofas de nosotros.

Isid. (*Levantandose con ira.*) Ha dicho la verdad.

Cerco un sorriso, un guardo,
 Mercè d' un lungo affetto:
 L' amo, e per lei soltanto
 Vivo di speme al mondo;
 Forse temprato il pianto,
 Il mio dolor profondo!
 Languid' potrò amore,
 Aver potrò mercè.

CORO Pare impossibil, credil

ISID. Piansi: la minacciai:
 Umil le caddi a' piedi:
 Che non le offersi mai?
 Ma fiera, irremovibile
 Non vuol cangiarsi.

CORO

ISID. É qui.

CORO

ISID.

Qui sta?

Qua trarla

Rapita io seppi ignoto.

Sperai d' innamorarla;

Ma fu deluso il voto.

Quell' orgogliosa femmina

Più cruda ognor si fa. *(si getta a sedere disperato. Tutti lo circondano in silenzio.*

Odesi la voce di Ann.)

ANN.

La, la, la,

Lerà, lerà, lerà.

CORO Qual voce?

ISID.

E dessa.

CORO

Fa scenderla, Isidoro;

Chè la magia dell' oro

Pietosa la farà.

(Isid. dà ad Alb. un mazzo di chiavi; ed Alb., tolta una gran lanterna accesa, va a prender Ann)

1. PARTE Scende!

2. PARTE

Viene!

CORO

Oh! come è bella,

Nell' aurora dell' età.

SCENA II.

Annetta, trascinata per mano da Alberto,
 se ne sviluppa con atto di collera.

ANN. Ferma, ferma: maledettol

Amo, y el objeto de mi amor me rechaza y me desprecia: mas llegará tal vez el día en que ceda á mis ruegos.

Coro. Parece imposible!

Isid. Ni lágrimas, ni amenazas, ni promesas han valido; la ingrata persiste inflexible todavia.

Coro. Y donde está?

Isid. Aquí.

Coro. Está aquí?

Isid. A favor de un rapto, he logrado conducirla hasta aquí secretamente: esperé seducirla, pero en vano. (*Vuelve á sentarse desesperado; todos se le acercan con sigilo: se oye algo lejos la voz de Anita*)

Ani. La, la, la, lerá lerá lerá;

Coro, Que voz es esa? (sorpresidos)

Isid. Ella es! (suspirando)

Coro. Hazla venir, y el brillo de este oro, la volverá piadosa. (Isidoro entrega un llavero á Alberto, y este llevando en la mano una gran linterna encendida, se dirige á buscar á Ani.)

1ª Parte. Ya baja.

2ª Parte. Ya Viene.

Coro. Oh cuan joven es, y cuan hermosa!

ESCENA. II.

Entra Anita obligada por Alberto, y se suelta de sus manos con desden.

Ani. Déjame; que terribles semblantes, que lugar

Brutti ceffi! orror profondo!
 Tu, mia guidal ahl ci scommetto:
 M' hai portata all' altro mondol
 (Deggio aver con questo e quello
 Gran destrezza, gran cervello,
 Chè se mai vien l' occasione
 Per fuggir da queste mura,
 Quando men se lo figura
 Forse Annetta gliela fa.)

1. PARTE Mira (*facendole vedere le monete, ed*

2. PARTE Ascolta. *eccitandone il suono*.)

CORO ED AEB. Odi che musical
 Nelle orchestre non s' intende.

ANN. Ma il mio cor sa quel che fa. (*ravvisando*
 Ma il mio core non si vende; *Isid.*)

Giù il cappel. Di cortesia (*strappando il*
cappello ad Isid., e gettandoglielo a terra: Alb. ed i
Men., ciò vedendo, si scoprono.)

Aprirò fra voi la scuola.
 Donna, son, sono Spagnuela;
 Far tremare è l' arte mia;
 Mi fa ridere l' orgoglio...
 Regno sempre, ed il mio voglio
 Una legge a te sarà.

AVV. CORO Quel capriccio, quell' orgoglio
 Più vezzosa ancor la fa.

ISID. Deh! ti placa...

ANN. Zitto là.

ISID. S' anche un lampo di speranza
 Togli, o cruda, a questo core,
 Più non regge la costanza;
 Non lontano è il mio furore,
 E un furore disperato
 Più confini non avrà.
 Chi gemeva innamorato,
 Un pugnàl vibrar saprà.

ANN. E follia la tua speranza;
 l' iù che bronzo ho saldo il core.
 D' una donna la costanza
 Rider sa del tuo furore.
 Il cervel già m' ha seccato
 Quel tuo chiedermi pietà:
 (Cangia tuon l' innamorato, (da se ridendo)
 Ma cascar non mi vedrà.)

tan espantoso: donde me has conducido? (Aqui se necesita mucha astucia, para que, llegado el momento oportuno, pueda escaparme.)

1° Parte { Escucha. (*haciendo sonar las monedas que le enseña*)

2° Parte { Mira

Coro y Alb. Oye, esta música no se encuentra en las orquestas.

Ani. Yo no vendo mi amor. (*tirando al suelo el sombrero de Isidoro, á quien ve en este momento, lo que notando Alberto y los monederos se descubren.*)

Fuera el sombrero. Os enseñaré la crianza. Soy muger y española. Mi voluntad siempre será una ley.

Alb y Coro. Ese orgullo y sus caprichos la hacen todavia mas seductora.

Isid. Aplacate por Dios!...

Ani. Calla...

Isid. Si me quitas del todo la esperanza, mi furor no conocerá limites.

Ani. Tu esperanza es una locura; me rio de tus furores y tus ruegos me han cansado. (Muda de lenguaje el enamorado, pero no cederé) (*entre si riendo.*)

ALB Cero E' soverchia la baldanza!

Troppo debole è il tuo core!

Se t' invola ogni speranza,

Si ridesti il tuo furore.

Quel tuo pianto disperato

E un eccesso di viltà.

Mostra il cor di sdegno armato,

E la femmina cadrà.

(i Mon. portano

gli ordigni, i sacchi e le arche nelle cavità laterali.)

SCENA III.

PIAZZETTA DEL MERCATO.

A destra, vecchio casamento con portone praticabile. Sopra, in un cartello, vi si legge a grossi caratteri: *Est locanda gratis*. Incontro, picciola casa di Don Isidoro.

SPUNTA IL GIORNO.

Villanelli, Villanelle, ed altre ne arrivano da lungi con ceste e panieri di frutta, erbaggi, ed altri commestibili. Ines.

CORO Ben venga! Ben venga, -la nuova vicina.

INES Buon giorno, miei cari, -felice mattina!

Con queste galline, - co' frutti, con l'uova

Non vo' farvi danno; - amici, son nuova.

Mi pongo là sotto.. -

CORO

Vien qua: dove vai?

(traendola via con orrore)

INES Là resto al coverto.-

CORO.

Ti scosta: non sai

Che dentro a quei muri - che sotto a quel tetto

V' ha casa il demonio - v' infuria il folletto?

Lo starvi d' appresso - prudenza non è.

INES Burlate?

CORO

Ti pare? -

INES

Ma come? Perché?

CORO Allor che per l'aere, - nel sonno del mondo,

Sta in mezzo alle tenebre - silenzio profondo,

Se accanto a que' muri - un qualche imprudente

Passando, s'appressa, - ne scappa, chè sente

Di voci infernali - arcano susurro,

Squillare di trombe, fragor di tamburro;

Coro y Alb. Su arrogancia es excesiva; tu llanto te envilece. Armate de cólera y por último ella cederá. *(los monederos quitan de la escena todos los enseres.)*

ESCENA. III.

PLAZUELA DEL MERCADO.

A la derecha, antiguo edificio con gran puerta practicable, sobre la cual se lee en grandes caracteres EST LOCANDA GRATIS: enfrente la pequeña habitacion de D. Isidoro.

AMANECE.

Aldeanos y Aldeanas en la escena: varias de ellas se ven llegar de lejos con canastas de frutas y verduras. Ines.

CORO. Bien venida sea nuestra nueva vecina.

INES. Buenos dias queridos —No temais que mi comercio os perjudique... me pondré aquí debajo.

CORO. Donde vas! *(Deteniendola horrorizados)*

INES.. A lo menos, aquí estaré á cubierto—

CORO. Apártate, no sabes que ahí dentro vive el demonio?

INES. Os burlais?

CORO. No, de veras.

INES. Como, y porque?

CORO. El imprudente, que en lo mas profundo de la noche, se acerca á esas paredes, huye espantado, pues del centro del edificio sale un ruido misterioso de voces infernales, de trompas, de

Fra il gemito lungo - d'un core ch' è in pene,
 Il crollo, lo strascico-di ferree catene.
 Poi torna silenzio,-qual è nelle tombe,
 Poi fischiano venti,-poi scoppiano bombe;
 Poi riso-improvviso-di giubilo atroce
 Si freddo sull' anima-ti piomba feroce,
 Che il piede t' impenna,-volare ti fa.

INES A **creder miei cari-non corro sì presto.**
 Lo strepito è un sogno-o è qualche pretesto.
 Sto forte: non cedo: -scusate, non credo.
 Sarà, non lo nego... -Scusate... sarà.

CORO **Ma vieni di notte, - incredula, stolta,**
 Là presso a quell' uscio - ti ferma ed ascolta.
 Tremando l'udrai; - la febbre n' avrai:
 Quel genio sprezzante - punito sarà.

INES **Non dico che non sia,**
 Ma per **creder v'è tempo... e questa notte...**
Giacchè dite così... se in compagnia
Meco alcuno star vuole in questa piazza,
Udrò il rumor...

CORO **Teco qui star? Sei pazza?**
 UOM. **Vedi là quel Cavaliere?** (ad Ines)
 (facendola osservare verso il fondo).

DON. **Che s' avanza muto e afflitto?**

TUTTI. **Per suo cenno fu là scritto.**

Chi la vuol gratis, l' avrà. (accennando il palazzo)

INES **E nessun di quel mistero**
Fu tra l' ombre entrare ardito?

CORO **Chi v' entrò, restò punito**
Della sua temerità.

INES. **Freme e gemel** (sempre guardando verso il fondo)

DON. **Cerca Annetta,**

Orfanella giovinetta:

UOM. **Fu rapita; ei disperato**
Partì a volo al nuovo giorno.

DON. **Guarda, e tace.** (come sopra.)

SCENA IV.

D. RAIMONDO, e detti: egli è concentrato.

TUTTI **Ben tornato!**

INES. **Non risponde.**

TUTTI **Che sarà?**

RAI. **Sì: l'ho perduta! A quanto affanno, a quanto...**

tambores, y entre largos gemidos se escucha el estrépito de cadenas que se arrastran. A poco todo queda en silencio y luego silvan los vientos, explotan bombas y se oyen carcajadas de bárbara alegría, que estremecen y que impelen á la fuga.

INES No soy tan crédula : ese estrépito es un efecto de vuestra imaginacion , ó de algun artificio — No os canseis en repetirlo , porque no he de creerlo.

CORO Insensata! acercate durante la noche á esa puerta, y quedarás castigada por tanta arrogancia.

INES No digo que no sea así, pero si esta noche quiere alguno quedarse en mi compañía en esta plaza, me gustará escuchar el ruido.

CORO Quedarnos aquí contigo? estás loca , sueñas.

HOMB. Reparas á aquel caballero?....

MUG. Que se vá acercando silencioso y triste?

TODOS. Por órden suya , han puesto ese letrero, «se dará gratis á quien lo quiera» *(señalando al edificio)*

INES Y no hubo quien se atreviese á penetrar en ese misterioso aposento?

CORO El que lo hizo, quedó castigado por su temeridad.

INES Dá señales de un dolor desesperado. *(Mirando hácia el punto donde figura estar el caballero)*

CORO Vá en busca de Anita, una huerfana que fué robada.

ESCENA IV.

D. RAIMUNDO y dichos.

Coro Bien venido!..

Ines No contesta.

Coro Que será?

RAIM. Si; la he perdido! á no ser por mi deseo de ven-

Se più ne avesse il cor... terribil pianto
 Mi chiamerian quelle bëate mura,
 (additando la casa d' Isid.)
 Là, dove cominciò la mia sventura?
 Ma nel mio seno io provo
 Crudo un affetto e nuovo,
 Più possente che Annetta,
 Più forte dell' amor... la mia vendetta.
 Qui la vidi, e in me scendea
 Da quegli occhi un caro incanto;
 Nol sapendo, in cor m' ardea,
 Mi guardò, m' innamorò.
 Farla mia dell' ara accauto
 Le giurò col labbro il core,
 Ma quell' estasi d' amore
 Fu un baleno che passò.

GLI ALTRI Vi calmate : non piangete:
 La speranza non perdetevi:
 Forse il fato...

RAI. No: non cangiasi.
 Ah! mai più non la vedrò!
 Ma se pietoso il fato
 Il rapitor mi svela,
 Nell' empio sangue odiato
 L' acciar-fumar-dovrà.
 Vendetta il core anela,
 Il cor piagato a morte:
 Se mi sorridi, o sorte,
 Vendetta il core avrà.

GLI ALTRI Cada su quel crudele
 La provocata sorte:
 Chi l' ha ferite a morte
 Non merita pietà. (Raimondo entra nella
 casa d' Isid.)

SCENA V.

INES, le Villanelle ed i Villani chiamandosi fra loro s' aggruppano
 a guardar lungo una via laterale ; poi Eutichio e Sinforosa.

UOM. Guarda che musì strambil

DONNE Che mode!

UOMINI Che figure!

INES. Femmina e maschio, entrambi

ganza, mal pudiera resistir el dolor que me causa el aspecto de esa casa, donde empezaron todas mis desventuras! Allí la vi; allí me cautivó el poder de su hermosura. Yo la ofrecí hacerla dueña de mi corazón, pero ¡ay! esa perspectiva venturosa se desvaneció como un sueño.

CORO Sosegaos: esperad; la suerte tal vez...

Rai. No, nunca cambiará! pero si llegára á conocer al raptor, tendré al menos la satisfacción de la venganza.

Coro Y bien digno será de castigo. (Raimuudo entra en casa de Isidoro)

ESCENA V.

Ines; los Aldeanos llamándose mutuamente se agrupan y miran hácia una de las partes laterales; á poco Eutichio y Sinforosa.

Coro. Mira que rostros tan estraños, que trages... que facha!.

Ines. Hombre y mujer son dos caricaturas.

Son due caricature!
DONNE Smanioso al suo bell' idolo
 Caldo d' amor sogghigna.
UOMINI Gelosa e seria seria
 Ella lo guarda arcigna.
TUTTI Sbadigli ed aria nobile
 Capriccio e povertà. (Eut. e Sin. entrano
 in iscena sotto braccio)

SIN. Sposol

EUT. Diletta mia!

SIN. Lontan, lontano

Sul mattino perchè così portarmi?
 Son delicata.

EUT. Il so.

SIN. Potrei stancarmi.

EUT. Tragico è il caso nostro! L' Esattore...

Uom che ha di sasso, se lo tiene, il core,

Che, in mancanza d' argento,

Pagare invano io tento

Con rimate poetiche parole,

È un anno che in soffitta non ci vuole!

Poichè il novello di sarà spuntato...

Non v' è rimedio.. eseguirà il mandato.

Dove andrò? Dove andrai?

Non lo so; non lo sai!

In due si pensa meglio. All' aria fresca

Son più freschi i pensieri;

È il risolvere più certo

Allor che si risolve in campo aperto.

SIN. Nel fiore dell' età! secolo indegno!

EUT. Tempra, tempra lo sdegno!

SIN. Forse non ho ragione?

EUT. Sì, ma nascer potrebbe un' ostruzione;

E se t' ammali tu, mio bel tesoro,

Per non saper come curarti.... io moro.

SIN. Ah! Don Eutichio!

EUT. Ah Donna Sinforosal!

(a 2) Amarsi ed aver fame.... è una gran cosa.

(abbracciandosi con affetto caricato)

EUT. (nello svilupparsi dall' amplesso, scorge i commes-
 sibili, e guarda quà e là di furto con palese dis-
 perazione)

(Ciel! che fecil Disgraziato!

Che bei frutti! che capponi!

Coro El la contempla estasiado, y ella le mira con enfado y menosprecio.

(*Eut. y Sin salen de braceró*).

Sin. Esposo!

Eut. Querida mia!

Sin. Porqué hacerme andar tanto y en hora tan intempestiva? Soy delicada.

Eut. Lo sè.

Sin. Pudiera cansarme.

Eut. Nuestra posicion es triste: hace un año, que el administrador quiere echarnos de la casa, y que yo á falta de dinero le voy entreteniendo con palabras poeticas; mas no hay remedio; desde hoy va á poner en planta sus intentos: y adonde irémos? no lo sé; es preciso resolverlo: al aire libre las ideas son mucho mas acertadas.

Sin. Ser tan jóven y padecer de esta suerte! oh tiempo!...

Eut. Sosiegate.

Sin. No tengo acaso razon?

Eut. Sí, pero tu salud podria alterarse, y si tu enfermas, por no saber como curarte, moriré tambien.

Sin. Ah! D. Eutichio!

Eut. Ah! Doña Sinforosa!

A 2. Gran desgracia es quererse y tener hambre.
(*abrazándose con ecsasperacion*).

Eut. (*Soltandose de los brazos de Sinforosa, repara en los comestibles, y mira á hurtadillas con desesperacion*)

Desdichado de mí! que frutas, que capones! es-

- E la piazza del mercato!
 Vedi quante tentazionil
 Quegli erbaggi, quel pollame
 Più crudel fanno la fame.
 L' acqua in bocca venir sentol
 Agonie di morte io provol
 E vicin lo svenimento,
 Perdo il Sol, mi manca il piè.
 Cerco, pesco e nulla trovo; (avendo inutilmente cercato per tutte le tasche)
 Che un centesimo non v' é.)
- SIN. Giú quegli occhi- L' ho veduto (colpita da gelosia)
 Far lo sciapo a queste e quelle.
 Eh! vergognal un uom canuto
 Occhieggiar le villanelle
 Farmi torti in mia presenza
 E un stancar la mia pazienza!
 Sa per prova chi son io;
 Solfeggiar so col bastone:
 Tempo al tempo, padron mio!
 Sapró i conti far con te.
 No, non merti, cabalone,
 Una moglie come me.
- EUT. Seguitiamo a far due passi. (sospirando ed offrendole il braccio.)
- SIN. Basilisco! (scostandosi con dispetto)
- EUT. Già tu burli?
- SIN. Se quegli occhi non abbassi
 Fino al ciel volar fo gli urli.
- EUT. Non gridar: nasce uno scandalo.
- SIN. Vuol ch' io taccia? meno voglio.
- EUT. Son marito...
- SIN. Ed io son moglie.
 Fe giurasti...
- EUT. E serbo fe.
 (a 2)
- EUT. Tu dí me, di me gelosal
 Sante Musel ed io l' ascolto!
 V' é una sola Sinforosa,
 Come il tuo nessuna ha il volto.
 Se t' amai - ben mio, lo sai.
 Altre femmine non voglio.
 Fosti il primo mio cordoglio,
 E l' estremo sarai tu.

ta vista me aumenta el apetito, yo fallezco...
por mas que busco, nada encuentro; no tengo
un cuarto.

(despues de registrarse los bolsillos)

Sin. Baja esos ojos! no te da vergüenza á tu edad
hacer cocos á las mozas? si abusas de mi pacien-
cia, ya me conoces, y sabes que soy capaz de
solfearte las espaldas... Bribonazo! no mereces
una muger como yo.

(En un transporte de celos.)

Eut. Continuemos nuestro paseo.

(suspirando y ofreciendola el brazo)

Sin. Basilisco?

(apartandose con desden.)

Eut. Tu te chanceas.

Sin. Si vuelves á alzar los ojos, levantaré mis
gritos hasta el cielo.

Sin. Si quieres que calle dejate de esos caprichos.

Eut. Soy marido.

Sin. Soy muger: me has jurado fidelidad.

Eut. Y fidelidad mantengo.

A 2. A que vienen esos celos? no quiero á nadie
en el mundo sino á mi Sinforosa, tu has sido
mi primer tormento y serás el último.

Sin. Sì, di te, di te gelosa:
 Vane scuse io non ascolto,
 Ma tradita Sinforosa
 Può stamparti l' unghie in volto.
 Se t' amai, — briccone, il sai.
 E rivali non ne voglio.
 Io mi specchio, e ho un certo orgoglio,
 Che nessuna è come me.

Sin. Torna, veh! (ad Eut. che volge uno sguardo furtivo ai

Eut. Ma, cara mia! commest.)

E astrazion di simpatia.
 Son quei polli e quelle frutta...

Sin. No, briccon! io la so tutta:

E l' amor che ti consiglia...

Eut. E la fame! credi a me.

Sin. Se puoi tradir, o perfido,

Un core in te rapito,

Va pure: io ti ripudio,

Più non mi sei marito.

Cadrò, ma cadrò vittima

D' amore e fedeltà.

Ah! vo' morir di sincope,

Lasciami, iniquo! va.

Eut. Ah! non morir, tel supplico

Per questa fame eterna,

Che rode le mie viscere,

Che tutto me governa!

Fatti coraggio, e serbati

A più felice età.

Ama uno sposo incolume:

Vivi per carità.

Cori. Che scenel! Che ridicoli!

Di peggio non si dà. (i Cori s' allontanano;

Sin. s' abbandona sopra un banco di pietra, situato sotto il vecchio casamento. Eut., dopo un istante di riflessione, muove per soccorrerla, e s' avvede della scritta.)

SCENA VI.

I Detti, Raimondo con Isidoro uscendo dalla casa.

Eut. Stelle! che lessil! Oh balsamo!

Tu mi conforti il core,

Vieni la scritta a leggere:

Che crepi l' Esattore.

Sin. Sí, estoy celosa; te quiero, pero si me engañas sabré castigarte. No sufro rivales, pues sé bien que ninguna puede aventajarme. — Otra vez? *(reparando á Eut. que vuelve á mirar furtivamente los comestibles)*

Eut. Querida, son simpatias que profeso á esas gallinas y á esos frutos.

Sin. No, picaron, es amor...

Eut. No, es el hambre.

Sin. Si intentas engañarme, déjame; yo pereceré, pero víctima de mis deberes.

Eut. Ah! no te mueras; te lo suplico por este apetito eterno que me devora; conservate para tiempos mas felices.

Coro. Mas ridiculas escenas, no se pueden encontrar.

Los coros se apartan : Sin. se deja caer sobre un banco de piedra, situado cerca del antiguo edificio.

Eut., despues de haber reflexionado, va á socorrerla y repara en el letrero.

ESCENA IV.

Dichos, Raimundo con Isidoro que salen de la casa.

Eut. ¡ Oh fortuna! oh consuelo! ven á leer ese le-

- Palazzo più economico
 Immaginar chi può?
 (a 4)
- Sin. Eutichio! un gran pericolo
 Sta in questo vicinato!
 Ma pur m'è forza cedere
 Pensando al buon mercato,
 Ma tremal indivisibile
 Mai non ti lascerò.
- Eur. Perchè sognar pericoli?
 In petto ho il cor fatato.
 Degli occhi tuoi purpurei
 Son troppo innamorato,
 Rival non hai che il Pegaso;
 Un terzo amor non ho.
- RAI. Ah! di certezza orribile
 Il cor tu mi hai piagato!
 Nulla scopristi! a piangere
 Dunque mi danna il fato?
 Ma sull' acciar mio vindice
 Di gioia io piangerò.
- Isid. Tutto è mistero e tenebre:
 Il caso è disperato:
 Non valgono le lagrime
 A trionfar del fato.
 (Quella tua pazza collera
 Deludere saprò.)
- RAI. Chi è mai colui ch' esamina (ad Isid.)
 Fiso il palazzo mio?
- Eur. Dove il padron benefico, (gridando con entu-
 Dove trovar? siasmo.)
- RAI. Son io!
- Eur. Oh aborto del mio secolo!
 A voi prostrarmi io vo'. (togliendosi
 il cappello e prostrandosi. Rialzato da Rai, va da
 Sin., e facendola avanzare in tuono di declamazio-
 ne dice a Rai.)
- Chi sa, ben sa che splendere
 Si vede una cometa,
 Quando il destín malefico
 Fa nascere un Poeta.
 Che vate io son lo dicono
 Il chiaro-lampo e i panni;
 Con l' arco enciclopedico

trero; no puede haber morada mas económica.

A 4.

Sin. Eutichio, peligroso es el vecindado, pero es necesario ceder á la feliz ocasion; mas cuidado! no te he de perder de vista.

Eut. A que imaginar peligros? no tienes otros rivales que el caballo Pegaso: me es imposible abrigar una tercera pasion.

Rai. Con que no has logrado descubrir nada? Sin embargo me queda la esperanza devengar me.

Isi. Todo es misterio, es en valde la esperanza.
(Yo sabré eludir tus frenéticos furores.)

Rai (á Isid.) Quien es aquel, que con tanta detencion ecsamina mi palacio?

Eut. (*gritando con entusiasmo*) Donde podré encontrar al dueño benéfico de esta casa.

Rai. Yo soy.

Eut. ¡Oh fenomeno del siglo! permitid que me arrodille á vuestros pies. (*descubriendose y posttrandose*)

Levantado por Rai. se dirige á Sinforosa y se la presenta con enfasis y prosigue.

Señor, yo soy un poeta y mi trage lo revela:

- Questa è mia moglie... inchinati...
 Sua serva, Sinforosa,
 Fu del mio cor lo spasimo;
 Amano ancor gli eroi.
 E una matura mammola,
 (Un quarant' anni..., e poi...) (sotto voce a Rai.)
 Un forno, un propugnacolo
 D' amore e d' onestà.
- Sin: Versi ora maschi, or teneri,
 Un f'sattor briccone
 D' una soffitta misera
 Ricusa per pigione.
 Tutt' oggi il Foro accordaci;
 Domani.... per la via
 Andran.... coi pochi mobili
 Pudore e poesia.
- Sin Eur Ma liberal d' ospizio,
 Signor, voi ci sembrate.
- Rai. Qual è, di cuor ve l' offero.
- Sin. Eur. Grazie!
- Rai. Finchè campate.
- Eur. E troppo!
- Sin. (Zitto! bestial) (cui furto e pizzicandogli il braccio)
- Isid. (Fra poco viene il buono.)
- Rai. Se li restate a vivere,
 Una pension vi dono.
 a 2.
- Eur. Io vi farò una statua...
 In versi.... già si sa.
- Sin. Serva somnessa e docile (con vezzo)
 In tutto e ognor m' avrà.
 Da quanto tempo d' ospiti
 Privo restò quel tetto?
- Isid. Sono anni sei.
- Eur. Mi burlano?
- Sin. Perchè?
- Isid. Vi sta un Folletto.
 Quando alla torre... dicono...
 Scocca la mezza notte,
 Dal suol fantasmi spuntano,
 Che il suol poi si ringhiotte.
 Le mura in due si spaccano,

esta es mi esposa: inclínate : siempre la he querido con entusiasmo. (*bajo á Rai.*) (Muger de edad madura. Es un modelo de amor y de honestidad.)

Sin. Por no poder pagar el alquiler de nuestra mezquina habitacion sino con versos, mañana nos veremos en la calle.

Sin. Eut. Pero nos parecis hospitalario.

Rai. Yo os ofrezco mi casa tal como es...

Sin. Eut. Gracias.

Rai. Hasta que os dure la vida.

Eut. Eso es ya demasiado.

Sin. (*Calla animal*) (*aparte y pellizcandole el brazo*)

Isi. (*Ahora se acerca lo bueno*)

Rai. Si os quedais ahí, os señalo una pension.

A 2

Eut. Os levantaré un monumento, en verso se supone.

Sin. Siempre y en todo seré vuestra rendida servidora: Cuanto tiempo hace que está deshabitada esa mansion?

Isi. Seis años.

Eut. Os reis?

Sin. Y á que tan largo abandono?

Isi. Porque eciste en ella un duende. Dicen que en llegando media noche, salen de debajo de la tierra fantasmas, que despues vuelven á recogerse en su seno, se dividen las paredes, se

- odon catene e lai.
- SIN. Per voi pavento, Eutichio,
Siete nervino assai!
- EUT. Non crede a tai bazzecole
La stagionata età.
- SIN. { Spero che spirito femmina (sottovoce ad
Fra lor non vi sarà. Eut.)
- EUT. Gli spiriti son neutri: (a Sin. c. s.)
(Bella semplicità!)
- ISID. (Dimani è paralitico,
Se vivo resterà.)
- RAI. (Forse l'istante affrettasi
Che il vel si squarcerà.)

a 4

- EUT. Il mio bagaglio a prendere (a Rai.)
Galoppo sul momento:
Che vengan poi gli spiriti,
Ne sfido un reggimento.
Vedendomi diafano,
A un lanternon simile,
Con ventre e guancie concave,
Così sottil sottile;
Mi crederan fantasima,
E niun m'insulterà.
- SIN. (Colui con quel sorridere.... (giuocando col
Costui che geme astratto, ventaglio)
Che voglian dir che m' amano?
Ma, quel ch' è fatto è fatto.
Il mio pudore appannano
Con gl' immodesti sguardi.
Caril non son da vendere;
Sono arrivati tardi.
Andrei talora in collera
Con questa mia beltà.)
- RAI. Nel consolar due miseri (ad Eut.)
Sì dolce è il mio contento,
Che del mio lungo palpito
Il duol sospeso io sento.
Quasi mi rende estatico
Il vostro allegro umore.
La sorte non fu barbara
Se v' ha lasciato il core.
Con me, con me, la perfida!

oye un ruido de cadenas y gemidos.
 Sin. Eutiquio, tengo miedo por tí, porque eres tan sensible.

Eut. Los ancianos no creen en nimiedades.

Sin. { Espero que no habrá espíritus femeninos.

Eut. { Los espíritus son nentros. (bajo á Eut.)

Isi. { Mañana si no pierde la vida, se quedará pa-

ralítico.

Rai. { Quizás se acerca el momento de descubrir el arcano.

A 4.

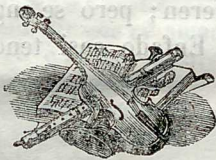
Eut. Voy á buscar mi equipaje y que (á Rai.)
 vengan los espíritus: en viendome tan flaco y
 trasparente, me creeran uno de los suyos y me
 respetarán.

Sin. Aquel con su tristeza y (meneando el abanico)
 este con su sonrisa, sin duda tratan demostrar -
 me que me quieren; pero se engañan, y ofen-
 den mi pudor. Enfado casi tendria de ser tan
 hermosa!

Rai. Me sirve de consuelo el poderos ali- (á Eut.)
 viar en vuestros infortunios. Con vnestra alegría
 me probais que la suerte no ha sido tan cruel
 con vosotros como lo ha sido conmigo.

E' tutta crudeltà.
ISID. (Madama mi fa ridere, guardando Sin indi gli
 Giuocando di ventaglio! altri)
 Che un seduttor s'immagini?
 Troppo saria lo sbaglio.
 Io rido, e quello smania,
 Colei tien l' Etna in petto,
 Lo sciocco affronta i fulmini:
 E classico il quartetto,
 Fra le notturne tenebre
 La bomba scoppierà.) (Eut. parte con Sin.
 Rai. li segue. Isid. entra nella propria casa.)

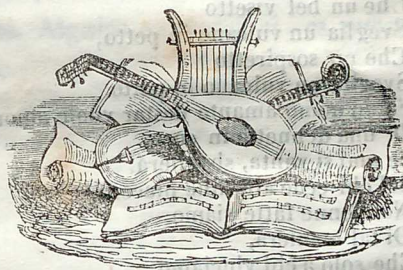
FINE DELL' ATTO PRIMO.



Isi. Cuanto me divierten todos! La una con sus monadas y galanterias, el otro con sus furores y este necio que se propone desafiar á los elementos, nuestra reunion es original... pero esta noche nos veremos.

Eutiquio se vá con Sinforosa Raimundo le sigue: Isidoro éntra en su casa.

FIN DEL PRIMER ACTO.



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala nel vecchio palazzo disabitato di don Raimondo.

Nel fondo, alcova con canapé: antico tavolino nel mezzo accanto à cui una vecchia poltrona guernita di damasco. Porta laterale chiusa: si vedono sospesi alla parete due ritratti d'Eroi Spagnuoli.

Dall'alcova esce Annetta,
indi Don Isidoro dalla porta laterale.

CANZONE.

ANN. Io affta son così dalla natura,
Che mai non so che cosa sia paura:
E uno sciocco crederà
Che Annetta qui racchiusa tremerà?
Con astuzia e furberia
Salvarmi spero;
E schiavo al piè mi sia
Il cor piú altero.
Chè un bel visetto
Sveglia un vulcano in petto,
Chè un sospiretto
Sveglia un vulcano in petto.
Se un uomo amante destar vuole amore
D'una d'netta in core,
Se mai si vanta, sbaglierà:
Sol chi cede alla fine piacerà.
Noi donne fatte siamo
Di tal maniera,
Che solo a chi vinciamo
Volgiam bandiera..
Chè un bel visetto
Sveglia un vulcano in petto,
Chè un sospiretto
Sveglia un vulcano in petto.
Se mi soccorre il ciel, spero fra poco
Uscir da questo loco.— in pochi mesi
Ho fatto un gran lavoro,
Nè se ne avvede ancor Don Isidoro.
Cerco di far la semplice,
Onde tener coperto il mio desire,

ACTO SEGUNDO.

ESCENA I.

Sala, en el palacio deshabitado de D. Raimundo: en el fondo alcoba con canapé: mesa antigua en el medio, y à su lado un viejo sillon guarnecido de damasco; puerta lateral cerrada; colgados en la pared dos retratos de heroes españoles.

Anita sale de la alcoba á poco Isidoro por la puerta lateral.

Ani. En vano quieren aterrorizarme, desconozco el temor; y mi astucia me salvará; si el cielo me socorre, saldré de aquí bien pronto, sin que llegue á sospecharlo D. Isidoro: la simplicidad que aparento, me sirve para encubrir mis designios. Alguien se acerca si, es nuestro enamorado.

Onde trarlo in inganno, e poi fuggire.

(vedesi entrare Isid. che chiude la porta, e ne leva la chiave)

Ma vien qualcun. Ah! ah! l' amico... oh bella!

Avrà qualche storiella.

ISID. (E' qui l' ingrata,

Troppo bella ed amata.)

Ann. Ebben, signore?

C' è qualche novità? c' è qualche intrico?

Devo star, devo andar? dite in malora.

ISID. Odimi, ingrata! e poi resisti ancora.

L' ultim' ora, o donna, è questa,

Che a pregarti il cor discende:

L' amor mio furor si rende.

E d' amor ei vuol mercè.

Se a piacermi non sei presta,

Paventar dovrai per te.

Ann. Questa è pur l' estrema volta

Che vi dico apertamente:

Signor mio, non facciam niente,

Per le nozze non ci sto.

Altra fiamma ho in petto accolta,

E per lei morir saprò.

ISID. Ma non sai che il mio furor

Potria trarti a danno estremo.

Ann. Io so tutto, ma non tremo:

Ma non cangio, signor no.

ISID. Mori dunque... (alzando su d' essa un pugnale)

Ann. Fate core.

Via, coraggiol... ferma io sto;

ISID. Ah! nol posso! invano il tento.

Finger odio è in me follia;

Quell' amor che per te sento

E' una vera idolatria.

Perchè bella, e al par crudele,

Ti formò la mia sventura,

Il mio duol non ha misura

Se men fiero il cor non é.

Ann. (Lo sapeva! il barbagianni

Nei sospiri è ricaduto:

Già ritorna ai primi affanni,

Il furor durò un minuto.)

Don Chisciotte tal e quale

Disperato un dì piangea,

Ma una nuova Dulcinea

Isi. Aquí está la ingrata. *(entra Isi. que cierra la puerta y se queda con la llave.)*

Ani. A que es vuestra venida? cual es mi suerte?

Isi. Oyeme pérfida: esta es la última vez, que voy á dirigirte mis ruegos: tiembla si te resistes.

Ani. Y esta es la última vez que te digo, que nunca seré tuya, porque mi corazon es de otro.

Isi. Acaso ignoras que mi furor puede perderte?

Ani. Lo sé, pero estoy resuelta.

Isi. Pues muere. *(levantando sobre ella un puñal.)*

Ani. Bueno, ánimo, aquí estoy.

Isi. En vano quiero demostrarte que te odio; mi amor es una idolatria.

Ani. Bien me lo figuraba: el imbécil vuelve á sus

- Sbagli assai trovar in me (odesi picchiar alla porta)
- ISID. E' mestier che tu mi segua.
- Ann. Vo' restar.
- ISID. Te lo comando.
- Ann. Per cagion del contrabbando
Dei folletti?
- ISID. Vieni!
- Ann. No.
- a 2
- ISID. Vieni meco, affretta il passo,
Non parlar che in tuon piú basso:
Guai per te se innalzi un grido ,
Mille acciar vedrai su te.
Di salvarti non mi fido,
Se mi accende la vendetta:
Taci, taci il passo affretta,
Chiudi il labbro, e vien con me.
- Ann. Ma vedete quante smorfie.
Quanto foco, quanto caldo!
No, carin, non mi riscaldo,
Non son pazza come te,
Se una vena in sen ti scoppia,
Addio nozze... addio progetti.
Questi amanti poveretti
Fan da rider per mia fe. (Isid. prende a forza
Ann. e la trascina seco per l' alcova.)

SCENA II.

Dopò alcuni momenti di silenzio entra Alberto, precedendo con due candelieri accesi, Eutichio carico di fasci di carte, d' un gran libro, d' un calamajo di corno e penne che posa poco a poco sul tavolino, dopo aver osservato intorno la sala.

EUT. Precedo il cavalier. Forse la stanza
Che per notturno agone
A Don Eutichio, cognito
Rimeggiante campione,
Provvisoria si appresta
Nel vetusto palazzo, è questa?

ALB.

EUT. Si dice che affittarlo
Per botte e per fantasine non lice?
Che ogni inquilin ne scappa via?

E' questa.

suspiros y á su llanto. *(se oyellamar á la puerta)*

Isi. Es preciso que me sigas.

Ani. Quiero quedarme.

Isi. Te lo mando.

Ani. Y porque?

Isi. Ven.

Ani. No.

Isi. Presto; nada de resistencia ó pareses: calla y sigueme.

Ani Todos esos extremos no me imponen: mas tranquila que tu los desprecio: tus iras pueden perjudicar á tu existencia y deshacer tus designios. *(con ironía)*
(Isidoro arrastra tras de sí á Anita hacia el alcoba.)

ESCENA II.

Despues de algunos momentos de silencio entra Alberto con dos candeleros encendidos; Eutiquio le sigue con muchos papeles tintero y plumas que va poniendo sobre la mesa, despues de mirar á su alrededor.

Eut. Es esta la habitacion dispuesta para el poeta Eutiquio?

Alb. Esta es.

Eut. Dicen que no se puede alquilar, con motivo de

ALB.

Si dice.

EUT.

Affrontarli saprò. Merita tutto
 Quel cavalier cortese.
 Come gentile per la man mi prese,
 E con nuovo favore,
 Visto il crescendo de' sbadigli miei,
 Fe' darmi dal trattore
 Vino a bizzate, quattro pani e uu pollo!
 Grazie, o Vergini Muse, io son satollo.
 Questi che pinti io vedo (osservando i quadri)
 Son due eroi della famiglia?

ALB.

Credo.

EUT.

Porta non v'è che quella.
 Le finestre son alte. L' inventario,
 Per quanto ho qui veduto,
 Si fa con una riga e in un minuto:
 Quadri, tavole, sedie e canapè. (si appressa
 all'alcova e scorge il canapè)
 V'è nessun altro qui a dormir?

ALB.

Non v'è.

EUT.

(Che rispose Spartano! Avrà l' amico
 Co' periodi bimembri antipatia,
 O vorrà far di fiato economia.)

SCENA III.

D. RAIMONDO, ISIDORO e detti.

RAI.

Nulla vi manca?

EUT.

Nulla,

Vostra mercé. L' idolatrata sposa,
 La semi-secolare Sinforosa,
 Avventurar non voglio
 A una qualche ipotetica paura.

(poi con un sorriso d'intelligenza)

ISID.

Larve s'ran d'accesa fantasia
 I notturni terrori,
 I lamenti, gli spettri, il sordo il cupo
 Terremoto infernal.

Negò e concedo.

EUT.

RAI.

Credi ai folletti tu?

EUT.

Credo... e non credo.

Che vi siano, o non vi siano,

La questione è antica assai.

Sui Latin, sui Greci, e gli Arabi

los fantasmas y que los inquilinos huyen de aquí.

Alb. Lo dicen!

Eut. Bien sabré desafiarlos. Que caballero tan cortés es aquel! conociendo mi necesidad, me ha preparado una espléndida comida. Gracias á las Musas que al fin me veo arto: estos que aquí veo retratados son dos heroes de la familia.

(mirando á los cuadros)

Alb. Así lo creo.

Eut. No hay mas puerta que esa, y son altas las ventanas: por lo que veo, pronto se hace el inventario de lo que ecsiste en esta habitacion: cuadros, mesas, sillas y canapé. Y dormiré aquí solo enteramente? (se acerca á la alcoba y repara en el canapé.)

Alb. Sin duda.

Eut. Que contestaciones tan espartanas!

ESCENA III.

D. Raimundo, D. Isidoro y dichos.

Rai. Os falta algo?

Eut. Nada: aquí me quedaré solo, no quiero es- poner á mi querida esposa á algun temor ima- ginario.

Isi. Quizás no sean todas estas visiones infernales sino efectos de alguna imaginacion ardiente.

Eut. Niego y concedo.

Rai. Acaso creéis á los duendes?

Eut. Creo y no creo: se disputa desde los tiempos mas remotos si los hay ó no los hay; estudié detenidamente esa cuestion en los autores Grie- gos, Latinos y Árabs y tengo en pro y en con-

- Sottilmente la studiaï;
 Già *pro e contra* ho radunato
 Quattromila citazioni;
Hinc et inde ho già schierate
 Potentissime ragioni:
 Lessi, scrissi, esaminai,
 Lentamente bilanciai,
 Ma finora persuaso
 Il mio capo non restò.
 Questa notte è proprio il caso
 Da decider sì, o no.
 Se dai spiriti qui s' urla....
 Se dei diavoli v' è tresca...
 Se mai fanno qualche burla....
 O se quieti qui si sta,
 Domattina, a mente fresca,
 Fil per fil si narrerà.
- a 4
- ISID. ALB. (Quando in silenzio e tenebre
 Sepolto il mondo sia,
 Scoccar farem solleciti
 La Fantasmagoria;
 Ed inatteso brivido
 Per le tremanti arterie,
 Convulso e paralitico
 Quel core renderà;
 Che per fuggir, dell' aquila
 Le penne invocherà.)
- EUT. Del vostro petto eroico (a Rai.)
 L' immensa cortesia
 Bersaglio a ottanta cantici
 Scelta ha la Musa mia:
 Vo' che sull' ali enfatiche
 D' un mio poema sdrucchio
 Le virtù vostre passino
 Alla posterità;
 E a strombettarvi imparino
 Nell' Indie, e un po' più in là.
- RAI. (Quando a notturne insidie
 L' ora più amica sia,
 Su te vegliare, o misero,
 La cura sarà mia.)
 Sì vil non serbo l' anima;
 Le lodi tue non voglio (ad Eut.)

tra cuatro mil apuntes : pero estoy dudoso todavía sobre el particular : esta noche es el caso de decidirme , mañana se sabrá si se vive aquí tranquilos ó entre duendes y fantasmas.

A 4.

Isi. y Alb. (Venga la noche y à favor de nuestros artificios conseguiremos su fuga.)

Eut. Vuestra inmensa cortesía será el tema de mis inspiraciones , y vuestro nombre brillará en la mas remota posteridad.

Rai. (No temas infeliz yo velaré por tí, cuando lo noche sea mas propicia á los engaños.) No quiero

Il terger l' altrui lagrime
 È legge di pietà;
 E il consolar chi palpita
 È arcana voluttà.
 EUT. Dunque.... (s' ode picchiar fortemente
 al portone, ed Alb. esce velocemente)

RAI.

Cos' è?

EUT.

Che strepito?

ISID.

Picchiano.

RAI.

E che! a quest' ora?

ISID.

Forse il Poeta cercano.

EUT.

(Che fosse l' Esattore!
 Come pescar mi possono
 In queste ignote soglie?)

SCENA IV.

Ines, Contadini e Contadine con lumi rozzi di varie foggie accesi,
 indi, sostenuta da Isidoro ed Alberto, Sinferosa, che smaniando
 si precipita fra le braccia di Eutichio.

EUT. Gli studi miei drammatici
 Chi può turbar?...
 INES E CORO La moglie,

INES E CORO

La moglie,

Che della casa il numero

Fra l' ombre non trovava;

Ansiosa ricercandolo

Con l' occhialin guardava.

Sull' uscio della bettola

Stavam ciarlando in piazza,

INES. Ma vista errante scorrere

La povera ragazza...

CONTADINI La porta abbiám picchiata;

CONTADINE E coi fanali accesi

La scala abbiám schiarata,

INES E CORO Per sola umanità!

EUT.

Grazie!

SIN.

Crudel! nol meriti.

(al Coro)

Birbante!

(ad Eut.)

EUT.

Mia vital (con espress. affettuosa)

SIN.

Senza prima riabbracciarti

Non potevo addormentarmi,

Son tre ore, e un secol parmi,

Che diviso sei da me!

Son volata a visitarti;

(languidissima
e smorfiosa)

alabanzas : aliviar á los desgraciados, es una ley que nos dicta la humanidad.

Eut. Pues bien.... *(se oye llamar con violencia á la*

Rai. Que es eso? *puerta de la calle y vase Alberto*

Euti. Que estrepito! *precipitadamente)*

Isi. Llamán.

Rai. Aque, y á estas horas?

Isi. Tal vez busquen al poeta.

Euti. Será el casero? quien puede haber adivinado que estoy aqui?

SCENA III.

Ines, Aldeanos y Aldeanas con luces encendidas; á poco Alberto sosteniendo á Sinforosa que se precipita en los brazos de Eutiquio.

Euti. Quien vendrá á estorbar mis dramáticas tareas?

Ines y Coro. Tu esposa que en la oscuridad no encontraba la casa: estando en la plaza la vimos que no sabia donde dirigirse.

Ines. Y viendo á la pobre vagar incierta....

Aldeanos. Llamamos á la puerta....

Aldeanas. Y con los faroles alumbramos la escalera.....

Ines y Coro. Solo por humanidad.

Euti. Gracias. *(al Coro.)*

Sin. (Bárbaro, no lo mereces) *(á Eut.)*

Eut. Vida mia! *(con expresion afectuosa.)*

Sin. No hubiera podido dormir sin volver á abrazarte; me parece que hace un *(con languidez)*

- Vo' veder se il sito è brutto:
Vo' saper se qui ci hai tutto.
- EUT. Tutto, cara... fuor che te.
RAI. (dando ad Eutichio una pistola)
Questa carica pistola
Può difendervi al bisogno.
- EUT. P'ano piano: una parola;
Confessar non mi vergogno
Che non so come si spara.
RAI. Per di qua.
Eut. Di qua?
SIN. Badatel
- EUT. V' è pericolo, mia cara? (con grido
inorridito)
SIN. Eh! se mal la maneggiate,
Zaff! le palle scappan via,
EUT. Zaffe palle? mamma mia.
In deposit, stia là.
Cara, ti fo riflettere
Che sei lontana assai;
Se i pigionanti chiudono
Tu dove dormirai?
Mia vital! sto temendo
Che tu potresti...
SIN. Intendo. (crollando il capo)
EUT. Potresti correr_risco
Di non_entrar...
SIN. Capisco: (mordendo il fazzoletto)
Giacchè mi dà licenza,
Le faccio riverenza.
E fino al suol m' abbasso; (ironica e con
mal simulata
Ma tu di dentro chiuditi: amarezza fa-
La chiave che apre a basso cendo inchini)
A me la favoriscano,
Voglio che stia con me.
- EUT. Perché?
SIN. Perché dimandimi!
Trema del mio perchè.
(a 6 e Cori)
RAI., ISID., ALB., Ines e Cori
Non è una donna, è un aspide,
Il bianco vede nero,
Quel pover uom davvero (fra loro
sotto voce)
E' misero per tre.
SIN. (risolutamente afferra per mano Ines, e la spinge fuori

siglo que no te veo: quiero saber si aqui lo tienes todo.

Eut. Todo excepto á tí.

Rai. Esta pistola, *(entregando una pistola á Eut.)*
os puede servir de defensa en caso de necesidad.

Eut. Poco á poco: no tengo reparo en confesar que no sé como se dispara.

Rai. Por aqui?

Eut. Por aqui.

Sin. Cuidado. *(dando un grito horrorizada.)*

Eut. Pues hay algun peligro, esposa mia?

Sin. Ya lo creo: si no sabes manejarla, las balas pueden escaparse.

Eut. Las balas! madre mia! yo la dejo... Pero tu donde dormirás? piensa que estás muy lejos...

Sin. Entiendo. *(con intencion.)*

Eut. Podrias quedarte en la calle.

Sin. Ya se vé: siendo asi le hago mis respetos y me voy. Pero tu te has *(mordiéndolo el pañuelo)*
de encerrar aqui dentro *(con ironia: haciendo sa-*
y yo me llevaré la llave de la *(ludos.)*
entrada principal.

Eut. Y á que?

Sin. Tu lo preguntas?

(a 6 y coros.)

Rai. Isid. Alb. Ines Coros. No es muger es una arpia: ese pobre hombre, ha de ser en extremo desgraciado con ella.

Sin. Venid todos conmigo. *(tomando á Inés por la mano con despecho la arroja hacia las otras al-*

con le altre Contadine; intanto Eutichio va per baciare con caricata tenerezza la mano, essa lo ricusa, indi lo abbraccia pel collare, e lo trae in un angolo minacciandolo. — (Quadro)

Meco tutte, andiamo.

INES E CONTADINE

Andiamo

INES, CORO, ISID., ALB., RAI.

Buona notte!

Cara....

EUT.

No.

Sin.

Bada a te; se tu m'inganni.

Mi conosci, sai chi sono;

Fresca son, non ho malanni

E pentirtene farò.

Dai traditi e casti affetti

Pria del lampo scoppia il tuono.

Quando meno te l'aspetti:

Vendicarmi appien saprò.

EUT. Se mai sogni ch'io t'inganni,

Scordar puoi che un giglio io sono!

Flora mia, fra due mill'anni

Il tuo Zeffiro sarò.

Ti risparmia quei sospetti.

Mi risparmia e lampo e tuono,

Mi crivelli con quei detti!

Come t'amo, io sol lo so.

INES. Guarda come a sessant'anni

E CORO Di ragazza ha preso il tuono?

Tutti scorda i suoi malanni,

E gelosa diventò!

Sono sogni i suoi sospetti,

Ma lontan già romba il tuono;

Si comprende da' suoi detti

Che il cervel le svaporò.

ALB. ISID. Via calmate quegli affanni,

Di voi degni, no, non sono,

Gelosia con folli inganni

Il cervel vi riscaldò!

(Vegli pur fra i suoi sospetti,

Qui fra poco scoppia il tuono;

Quando meno se l'aspetti

Vedovella la vedrò.)

RAI. Quelle smanie, quegli affanni

Di lei degni, no, non sono

(cercando di

calmare

Sinforosa)

(fra loro

indicando

Sinforosa

volendo

consolare)

deanas. Eutiquio va á besarla la mano, y ella lo reusa amenazandole.)

Ines, y Aldeanas. Vamonos.

Ines. Coro. Isi Alb. y Rai. Buenas noches.

Eut. Querida mia...

Sin. Ten cuidado en engañarme, porque de lo contrario tendrás que arrepentirte: cuando menos te lo pienses sabré vengarme.

Eut. Como es posible que te engañe? no conoces mi fidelidad y mi candor? tus palabras me lastiman, solo yo sé cuanto te amo.

Ines y Coro. Mira como olvidandose de su edad, hace el papel de celosa: son quimeras sus sospechas, pero bien se adivina que ha perdido el entendimiento.

Alb. e Isi. No os dejéis arrastrar por los celos. (*trata-
do de calmar á Sinforosa.*)
la hagan vigilante sus (*señalando á Sinforosa*)
sospechas, cuando menos se lo piense la dejaré-
mos viuda.)

Rai. Sus recelos son inoportunos (*consolando á Eut.*)

Gelosia con folli inganni
 Il cervel le riscaldò! Eutichio)
 Compatite i suoi sospetti,
 Cesserá fra poco il tuono.
 Ah! l' ardir di questi affetti
 Quanta invidia in me destò! (da se,

(Mentre tutti partono, Sinfiorosa si pone fiera sulla porta, e quando Eutichio le si accosta officioso e tenero, ella chiude con impeto la porta ed esce, ed Eutichio cade sopra una sedia mortificato, coprendosi il volto con le mani.)

FINE DELL' ATTO SECONDO.



Todo dentro de poco quedará allanado. (Cuan-
to envidia sus amores)

(Mientras se van todos, Sinforosa se para en
umbral y cuando Eutiquio se le acerca con afectuosidad, le
cierra impetuosamente la puerta y vase. Eut. cae desplomado
sobre una silla y se cubre el rostro con las manos.)

FIN DEL ACTO SEGUNDO.



ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

PICCOLO BOSCHETTO CON VARI VIALI

che fa parte d' un giardinetto attiguo alla casa di Don Isidoro, di cui si vede la porta terrena fra gli alberi nel fondo.

È notte
che viene debolmente rischiarata dalla Luna.

Alberto ed i Monetari falsi che lo circondano involti in gran mantelli ed armati di lanterna, uscendo dalla porta in fondo; indi don Raimondo penseroso da un viale: ma, colpito dalla vista di gruppo misterioso, si nasconde fra gli alberi.

ALB. Silenzio, e inosservati (misteriosamente ed a mezza voce)
Per le romite grotte,
Negli antri abbandonati

Tornate a lavorar.
Quando la mezza notte
Nunziar la torre udrete,
Il sotterraneo cantico
Profondo intuonerete,
E le studiate scene
Di mostri e di catene
Con l'inquilin novello
Dovrete simular.

E il poco suo cervello
Costringere a girar.

Coro Girerà come ruota infrenabile (sotto voce)

Che girando- giammai non s' arresta,
Ondeggiando- confuso nel dubbio
S' abbia ancor sulle spalle la testa;
Poi sull' alba leggero, leggero,
Più che corre sbrigliato destriero,
Galoppando fuggire dovrà.

E dirà di fantasmi e di furie
Lo scompiglio e il susurro feroce,
Se il terror non gli leva la voce,

ACTO TERGERO

ESCENA I.

Bosquecillo con varias sendas. que forma parte de un jardin contiguo á la casa de D. Isidoro, de la que se ve la puerta entre los arboles en el fondo.

Es la noche iluminada de'ilmente por la luna

Alberto y el coro de Monederos que le cercan embozados en largas capas y con literas salen por la puerta del fondo y Raimundo que salia por un sendero, sorprendido se oculta entre los arboles

Alb. Silencio, y volved ocultamente sin que puedan descubriros, á vuestras tareas en las abandonadas cavernas. Cuando oigais en la torre tocar la hora de la media noche entonareis el profundo cantico subterraneo, y dareis principio á las consabidas escenas, para amedrentar al novel inquilino.

Coro. Desempeñaremos con tanta perfeccion nuestros papeles, que á los primeros albores tendrá que escaparse irremisiblemente, si antes el terror no le quita la vida.

O se pria di terror non morrá.
 ALB. Per lo speco...
 CORO. Divísi entreremo.
 ALB. Mezza notte...
 CORO. Scoccar sentiremo.
 ALB. Pria silenzio...
 CORO. Poi pianti e fracasso.
 ALB. Siamo intesi...
 CORO. Ch' ei tremi! L' udrá.
 ALB. Ciechi...
 CORO. I lumi (celando la lanterna)
 ALB. Il cappello...
 CORO. Piú basso
 ALB. Voi di qua... voi di là.
 CORO. Già si sa.

(i Monetari si dividono e partono in silenzio per diversi viali. A b. osserva finché son lontani)

ALB. Nodo fatal di colpe
 Tu mi sforzi a tacer! Stanco già sono
 Di così orribil vital
 Servire a un empiol e perchè poi? - Perdono!
 Se di te fossi certo,
 Forse.. chi sa? - Ma temo troppo....

SCENA II.

Don Raimondo, e detto,

RAI. (con simulata serenità) Alberto!

A me Isidoro.

ALB. (Udito avrà?) (tremando)

RAI. Fra un' ora

Sciolgo le vele.

ALB. (Non udì.) (rassicurandosi)

RAI. Qua scenda;

Chè in secreto, desio

Svelargi i miei voleri, e dirgli addio.

(Alb. entra nella casa d' Isid.)

SCENA III.

Don Raimondo solo, poi Don Isidoro.

RAI. Che intesil Qual sospetto! Il traditore

Ne' miei lacci cadrá. Fatal mistero!

Perché io tutto ti sveli a parte a parte

Alb. Por la caverna.-

Coro. Entrarémos diseminados....

Alb. La media noche...

Coro Oiremos tocar.

Alb. Primero gran silencio...

Coro. Despues estrepito y gritos.

Alb. Convenidos...

Coro. Que tiemble.

Alb. Ocultas...

Coro. Las luces... (tapando tos faroles)

Alb. El sombrero...

Coro. Mas calado.

Alb. Unos por un lado, otros por otro....

Coro. Ya lo sabemos.

(los monederos se dividen y marchan en silencio por diferentes lados. Alberto les observa hasta que desapareeen.)

Alb. Triste vida! Ya mis culpas me impiden volver atrás: si yo pudiera esperar perdon!....

ESCENA. II.

RAIMUNDO Y DICHO.

Rai. Alberto? llama à Isidoro. (con serenidad fingida)

Alb. (Si habrá escuchado?) (temeroso)

Rai. Dentro de una hora, voy à partir....

Alb. (No ha oido nada.) (serenandose.)

Rai. Que baje, pues deseo comunicarle secretamente mis intenciones y saludarle. (Alberto entra en la casa de Isidoro.)

ESCENA III.

DON RAIMUNDO A POCO ISIDORO.

Raim. Que es lo que he oido hace un instante! que

Or necessaria é l' arte:
 Sì, bisogna mentir. Tranquillo appieno
 Mi creda l' impostor. Frénati in core,
 Improvviso furor.

ISID. Partir signore,

Voi volete, e perche?

RAI. Perché qui, dove

Mi parve il sol piú bello,
 L' aura piú fresca e pura,
 Un sorriso perenne la natura,
 Or che per sempre ho l' idol mio perduto,
 Il sol di luce è nuto,
 L' aure son vampe ardenti,
 E le memorie mie..tutti tormenti.

ISID. Vi riacquisto, e vi perdo' (con simulato do'ore).

RAI. Al poeta tel sai

Quel que promisi,

ISID. E il manterrò.

RAI.

Misura

Non avrà il premio, se il tuo fido zelo

Mi scopre Annetta.

ISID. Ah! lo volesse il cielo! (con ipocrisia)

RAI. (A lagrimar il vedo...

Ch'ei pur tradito sia?)

ISID. (Quasi nol credol) (con gioja repressa)

Ah! mi si spezza il cor!

RAI.

Strazio piú fiero

Destanmi in sen le rimenbranze amare...

Amico, addio: lascia ch' io varchi il mare.

Varco il mar. Per sempre addio: (abbracciandolo:)

Ha un confine la costanza.

Qui tormento è il viver mio,

Se perduta ho la speranza:

Ah! per sempre m'han rapita

Chi bramar mi fea la vita....

Dove un sol trovar potrei

Pari a quel che s' eclissò?

No che donna eguale a lei

La natura non formò.

ISID. Forse un giorno amar potrete

Beltà eguale in altro lido;

Ma del mio non troverete,

No, lo giuro; un cor piú fido:

Sempre a voi m' avrete accanto

sospecha! el traidor ha de caer en mis lazos:
es preciso aparentar tranquilidad.

Isi. Os marchais, señor, y porque?

Rai. Ya no puedo permanecer por mas tiempo en
un lugar que me recuerda la felicidad que he
perdido: la vida me serviria de tormento.

Isi. Ahora os pierdo, cuando volvia á poseeros. (*con
hipocresia*)

Rai. Ya sabes lo que prometí al poeta.

Isi. Lo cumpliré.

Rai. Y si tu celo llega á descubrir á Anita, no
pondré límites á la recompensa.

Isid. Pluguiera al cielo!

Rai. (Le veo conmoverse! vivirá tambien engañado?)

Isi. (Se marcha! casi lo dudo!) Ah! es estremada
mi afliccion!

Rai. Mas me atormentan los amargos recuerdos...
A Dios, amigo, me voy lejos de aquí. A Dios para
siempre; me han arrebatado lo que me hacia
querer la vida; ya no hay consuelo para mi.....
pues no hay en el mundo hermosura que pueda
igualarse á la de mi Anita.

Isi. Quizás encontreis en otros paises alguna bella
igualmente digna de vuestro cariño: pero nun-

- Co' miei voti e col mio pianto,
 Legg' è il cenno, e in capo al mondo,
 Se il bramate io volerò.
 (Ah! il piacere invano ascondo!
 Più rival qui non avrò.)
- RAI. (Mendace io temo
 Quel suo dolore.
 Di sdegno io fremo,
 D'angoscia in core;
 Ma in breve, o perfido!
 Il ver saprò.)
- ISID. (La gioia estrema
 S'asconda in core:
 Ei piange, ei geme
 Nel suo dolore,
 Più ben quell' anima
 Sperar non può.)
- RAI. Quel meschin ti raccomando;
 Cenno estremo, amico ascolta.
- ISID. A me sacro è quel comando:
 M'abbracciate un'altra volta.
 Sia compenso quest' amplesso
 Al dolor del core oppresso.
- RAI. «Confondiam sospiri e palpiti.
- ISID. «Ci conforti l'amistà.
- RAI. Non può il mare i cor dividere.
- ISID. Con voi sempre il mio sarà.
 (a 2)
- RAI. S'odi volar sul vento
 L'ultimo mio lamento,
 Rasciuga allor le lagrime,
 Non pianger più per me.
 L'ansa che alior finita
 E l'ira della sorte;
 Quando la vita è morte,
 Crudo il morir non è.
 (Non paventare, o perfido!
 Io veglierò su te.)
- ISID. Se mi verrà sul vento
 L'ultimo tuo lamento,
 Ombra indivisa aspettami;
 Sempre sarai con me,
 Se mi divide in vita
 Furor d'avversa sorte,

ca encontrareis un corazon tan fiel como el mio.

Rai. (Estoy dudoso de su dolor !quizás será fingido?
pronto conoceré la verdad.)

Isi. (Ya no tendré mas rivales: inutilmente quiero
ocultar mi contento.)

Rai. Te encomiendo á aquel infeliz.

Isi. Vuestra voluntad es sagrada para mi: dadme
otro abrazo.

Rai. Unamos nuestro quebranto.

Isi. Sírvanos de consuelo la amistad, amistad que
no deshará la ausencia: mis votos os seguirán
por doquiera.

Rai. Si llegas á saber algun dia, que he dejado de
existir, pon fin á tu dolor, pues ya habré dejado
de padecer. (Yo vigilaré tus pasos.)

Ysid. Si tan desgraciada noticia llegara á mis oi-
dos, el sentimiento tambien me acabaria. (Si la
suerte me favorece pronto verá recompensadas
mis penas.) (vanse)

Vanne, Comendator, pe' tuoi malanni .

Ed il Comendatore:

Pentiti, Don Giovannil

Don Giovanni, in furore;

Non mi romper il cuor co, lagni tuoi:

Che scagli pur il ciel tuoni e saette...,

E il venditor pel vicolo:

E spille, e stringhe e ferri da calzette.

Fin qui recitativo istrumentale. (siede e de-

Ora incomincia il canto,.. pone lo scartafaccio)

Ma proprio aperti star gli occhi non ponno ..

(stropicciandosi gli occhi e smoccolando le candele)

Fanno a pugni fra lor le Muse e il Sonno.

Sinfonosa beata!

Adesso dormirá. Diletta sposa,

T'adorerei di piú, meno gelosa!

L'appetito tiranno

La rende brusca, ed il livor l' invasa;

Ma or che ho *grat's* la casa....

Cioé... vedremo. Ancora

Io dir quattro non posso; e sugli spiriti

S'è tanto e tanto scritto

Che se. . . . ma suona l'orologio l. . Zitto....

Zitto. Contiam. - Le dodici (dopo aver contato sulle dita e con tremito visibilissimo)

È mezzanotte in punto.

All'ora climaterica,

Eutichio, alfin sei giunto! (silenzio.

si rassicura e passa all'entusiasmo della gioja)

Un'acra non si sente.

Non era vero niente.

È mio questo palazzo.

CORO Pazzo! (di lontano)

EUT. Mi sbaglio? (tremando)

CORO Pazzo! (più lontano)

EUT. L'apprension oh! come (dopo un poco di silenzio)

Deluse i sensi miei!

D'esser chiamato a nome

Quasi giurato avrei.

Io qui padron dispotico

Sarò dimani....

CORO No. (lontano assai)

EUT. Da capo! - Ah! sarà l'upupa

In cima al tetto....

sea polvo como tú; apártate espectro, vete en hora mala” y el comendador:—“ Arrepientete D. Juan”: D. Juan prosigue furioso “no me molestes mas con tus quejidos, y deja que el cielo nos arroje rayos cuantos quiera” Y el revendedor desde la calle dice...: “Alfileres, cordones y agujas de hacer media:”=Hasta aqui el recitando instrumental. (Se sienta y pone sobre la mesa el cuaderno.)

Aquí empieza el canto... Pero, no puedo seguir; mis ojos ceden al sueño., (*frotándose los ojos y despavilando las velas.*) Dichosa Sinforosa! acaso en este instante estás durmiendo; mayor seria mi amor para contigo, si fueses menos celosa... se unen el apetito y la cólera para hacer su carácter mas áspero é intratable. Sin embargo ahora que tengo la habitacion gratis... es decir lo veremos; nada puedo asegurar por ahora, y tanto se ha escrito sobre los espíritus hasta el dia, que... toca el relój: callemos... (*despues de haber contado las horas con un sobresalto muy visible.*) Son las doce: es la media noche en punto: Eutiquio, has llegado finalmente á la hora crítica. (*Todo es silencio: Eut. despues de haber escuchado por todos lados toma animo y pasa al entusiasmo de la alegría.*) No se oye ni un soplo. Todo pues era cuento; este palacio es mio!

Coros. Loco.

(*Lejano*)

Eut. Si me habré engañado!

(*temblando!*)

Coro. Loco (*mas lejos*)

Eut. (*despues de una pausa*) La ilusion ha embargado mis sentidos; casi juraria que me han llamado por mi nombre. — Yo seré aqui mañana dueño absoluto. (*volviendo á tomar ánimo*)

Coro. No.

(*Muy lejos*)

CORO

Oibò. (come sopra)

(La voce dei Cori si avvicina, ed è lugubre e
mista a suono di catene trascinate orribilmente.
Ent. rimane pietrificato nel mezzo della sala)

CORO I. Un raggio nell' orror

Di si spietati guai

Il tormentato cor - sperar può ?

CORO II.

Mai.

CORO I. Quest' empia crudeltà,

Senza cangiar mai sempre,

Quanti secoli a noi durerà ?

CORO II.

Sempre.

EUR. Sempre e mai! - Parole orrende!

Ogni crin mi si arricciò.

Piu nel cor non sale, e scende

Il mio sangue: s' impietrò!

Fuggirei... ma son serrato.

Griderei... ma chi m' ascolta?

Immortal certo son nato

Se non moro questa volta...

O che musica gradita! ('ode una musica da ballo)

Deliziosa melodia!

A ballar per forza invita;

Ho convulse gambe e piè.

Se non cangia l'armonia

Trincio un salto, e fo un *chassé*.

(La scena è illuminata da un lampo improvviso,
e dal pavimento escono quattro gruppi di vaghis-
sime damespagnole con festoni di fiori nelle mani)

Che bei musil! - Io? no: non ballo.

Non saprei chi è più vezzosa.

Ah! mi mangia senza fallo

Se mi vede Sinforosa!

Non lo fo per complimento;

A ballar non ho talento.

Quanto è cara! ed é un demonio...

Un demonio? ah! non lo credo.

Io le corna non le vedo:

E la coda dove sta? (improvvisamente la scena
é illuminata da una gran luce rossastra. S'ode un
lungo tuono. S'aprono al disotto dei quadri, due
porte segrete di dove escono i Coristi capriccosa-
mente travisati da Folletti con maschere di beive e faci

Eut. Dale!. — Va, será, la lechuza que está encima del tejado.

Coro. Nada de eso. *(La voz de los coros se va acercando y su lúgubre acento se oye mezclado con ruido de cadenas impetuosamente agitadas. Eut. se queda petrificado en medio de la escena)*

1 Coro. Cuando podrá el atormentado corazón, entre tantos afanes esperar algún descanso?

2 Coro. Nunca.

1 Coro. Y cuantos siglos habrán de durar invariablemente estos suplicios atroces?

2 Coro. Siempre.

Eut. Siempre! y nunca! palabras espantosas! Toda mi sangre está revuelta. Bien huiria; pero estoy encerrado: gritaria, pero quien me ha de oír? si no muero esta vez, será sin duda que he nacido inmortal...— Oh! que música agradable.

(se oye tocar una música de baile)

Si no muda de tono me pongo á bailar sin remedio. Que lindas caras!

(La escena se ilumina repentinamente por un relámpago; se ven salir del centro de la tierra cuatro grupos de hermosísimas damas españolas, con festones de flores en la mano.)

Oh! yo?... no, no baylo.

(á las damas que le invitan á bailar)

Mal podria distinguir á la mas bella. Desdichado de mi, si me viera Sinforosa! No, no lo hago por cumplimento, no sé bailar: que amable es? Y sin embargo es un demonio! un demonio? no lo creo... no le veo los cuernos; y la cola?...

(De repente brilla en la escena una viva luz roja. Se oye un prolongado trueno. Se abren dos puertas secretas debajo de los cuadros, de donde salen los coristas, fantásticamente disfrazados de duendes y demonios con máscaras de fieras y facés ardientes. Las damas cambian subitamente en furias. que armadas de serpientes acometen á D. Eut.)

ardenti ; e le Dame si cangiano in Furie che con serpenti sferzano Eut. che , balzato qua e là, loro si raccomanda.)

CORO Di tutti spasimi - caschi nel fondo ,
A capitombolo - piombando in giù.
Sian le sue bibite - di zolfo immondo ;
E rospi ed aspidi - mangi in ragù.
Tutti strappategli - capelli e denti ,
E l' epidermide - non abbia più.
Gli occhi gli becchino - draghi e serpenti ,
E per sei secoli - non torni su.

EUT. Signore Furie - per cortesia ,
Non tanta collera - mi lascin su.
Mio caro Satiro , - mia bell' Arpia,
Non posso bere - odio i ragù.
Solo all' immagine - di tanti mali
Vado in deliquio - divengo un fu.
Ah! se ne scappo - vo via sull' ali :

E s' assicurino - non torno più. (Altro tuono. Le faci si spengono, le larve danzanti sprofondano, i Coristi se ne tornano per d'onde son venuti , le porte si richiudono. Eut. cade seduto , comprendosi gli occhi con le mani, e ponendo la testa sul tavolino.)

SCENA V.

Dopo qualche momento s'ode uno strepito dal fondo dell'alco-va, da cui sorte guardinga Annetta. Lentamente s'avanza osservando Eut. che pare addormentato. A suo tempo Sinfoniosa.

ANN. Oh! manco mal! Cospetto!
Diranno poi che questo è un romanzetto.
Lima mia , ti ringrazio....
Il nuovo pigionante
Guai se si desta ! muore di paura :
Pian pian fuggir bisogna a dirittura.
Ma come scapperò ? Chiusa é la porta.
Della chiave il rumor potria destarlo....
Non vuol girar.... (al rumor che fa la chiave Eut. alza la testa e voltandosi scorge Ann.)

EUT. Ah! (cerca qua e là, tastando sul tavolino la pistola. senza levar gli occhi da Ann.)

ANN. (per accostarsegli) Zitto.

Coro Que el miserable se desplome en lo mas profundo de todos los tormentos, que su existencia se nutra de sapos y azufre: desolladlo, entregadlo á dragones y serpientes, y no pueda salir de allí antes de seis siglos.

Eut. Ah! señoras frias, por caridad: apacigüad vuestra cólera; dejadme. Querido sátiro, hermosa arpia no necesito alimentos. La sola idea de tantos males me hace desfallecer y acabo por ser difunto —Ah! si salgo de esta, me voy volando, y no volveré jamas.

Las faces se apagan... las damas se hunden, los Coristas se vuelven por donde vinieron y las puertas se cierran. Eutiquio se cubre la cara con las manos y apoya la cabeza sobre la mesa.)

ESCENA V.

Algunos momentos despues se escucha un leve ruido de la alcoba de donde sale con precaucion Anita: se adelanta lentamente observando á Eut. que parece está dormido: poco Sinforosa.

Ani. Por fin estoy cerca de ver satisfechos mis anhelos á favor de esta lima; es preciso apresurarse para alcanzar libertad: pero como salir si la puerta está cerrada? El rumor de esta llave podria despertar á ese nuevo inquilino: no quiere girar.

(al ruido que hace la llave Eutiquio levanta la cabeza, y volviendose apercibe á Anita.)

Eut. Ah! (busca la pistola sobre la mesa sin apartar la vista de Anita)

Ani. Chito! (tratando acercarse)

EUT. Ombra... non parlo.
Non t' accostar, non t' accostar. (vietandole colla
mano d' accostarsi)

ANN. Al pianto
Le pietre forzerebbe il caso mio.
Son disperata.

EUT. Ed io?
Senti, per carità, demonio caro..... (afferra tre-
mando la pist. che finalmente ha trovata)

ANN. Un demonio mi credi?
Oh! non te la perdono,
Sembro un demonio! tanto brutta io sono!
(finge slanciarsi su lui, che indietreggiando s'inginocchia)

EUT. Brutta?... non dissi brutta... anzi... capisci...
Di dirti bella ho inteso.
(Ma, per sedurmi, che begli occhi ha preso!)

ANN. Testa sciocc, arcisciocca. (avvicinandosi)

EUT. Scòstati, o tiro una pistolettata. (alzandosi spa-
ventato, e presentandole la pistola)

ANN. Sei pazzo?

EUT. Eh! già: capisco:
Voi siete invulnerabile:
Arma non v'è che possa dar molestia
A chi corpo non ha.

ANN. Ma che gran bestia! (rapida-
mente investendo Eutichio che sempre retrocede fino
a che si trova alla parte laterale della stanza)

Da sei mesi Isidoro
Qui rinchiusa mi tiene,
Di me, senza speranza, innamorato.
Una lima ho involato,
E lima, e raspa, e spingi, e sforza, e crolla,
Apro una porta, e poi trovo una molla;
La scrocco e nella bianca
Parete, un uscio arcano si spalanca.
Salto sul canapè,
Scendo in punta di piè,
Vi credo addormentato, e il vostro sonno
Rispettar penso: giro
La chiave, fo rumor, odo un sospiro,
Vi prego di tacer; ma in voi si desta
Importuno terror... la storia è questa.

EUT. Storia la chiami?

ANN. Storia.

Eut. Sombra... no hablo: no te acerques. (impidiéndoselo)

Ani. Mi suerte es digna de compasion, estoy desesperada.

Eut. ¿Y que diré de mí? Oyeme por caridad, queridísimo demonio. (Se apodera temblando de la pistola que encuentra por último.)

Ani. Tan fea me juzgas, que me tomas por demonio? No te lo he de perdonar. (Intenta echarse sobre él, que retrocediendo se le arrodilla)

Eut. Fea?... no he dicho... creí decir hermosa...

Ani. Insensato! mas que insensato! (acercandose)

Eut. Apartateó disparo. (levantandose y amenazándola.)

Ani. Estás loco?

Eut. Bien lo veo, eres invulnerable, como aquel que no tiene cuerpo.

Ani. Vaya un necio! (Rapidamente envistiendole, hasta que Eut. se encuentra en la puerta lateral de la sala.)

Hace seis meses que aqui me tiene encerrada Isidoro enamorado de mí sin esperanza: logré apoderarme de una lima y sirviendome de ella para franquearme el paso, llegué hasta aqui y al poner la llave en la puerta para irme, el ruido os atemorizó: esta es mi historia.

Eut. Historia dices?

Ani. Historia.

- EUT.** Ah! senti, senti!
Come diavolo fai? come l' inventi?
- ANN.** La tua mano a me dar dèi (obligandolo a darle
la mano, e stringendogliela)
- Svolgi meglio l' argomento.
Bietoloni! convinto sei?
Carne son? Son fumo e vento?
Se ti guardo, ci scommetto,
Che il tuo core io fo saltar;
E ti pare che un folletto
Possa farti elettrizzar?
- EUT.** Non è un diavolo... e se il fosse (contemplandola)
Oh che bella tentazione!
Occhi neri, labbra rosse,
Piè piccino... addio ragione!
Che beltà pericolosa!
Fa un Senocrate cascar.
- Ah! la stessa Sinforosa
Mi faria dimenticar.
Ma i lamenti, le catene?
- ANN.** Artifici, imbrogli, scene.
EUT. Mostri e Satiri caudati?
ANN. Son birbanti mascherati.
EUT. E l' inferno?
ANN. Una cantina.
EUT. Quel fracasso?
ANN. Una fucina,
Dove stan monete false
Notte-tempo a fabbricar.
Ah! fuggiam, fuggiamo via;
Trattenersi è una pazzia;
Chè per sempre giù in un fondo
Ci potriano trascinar.
- EUT.** Teco son ragazza mia,
Ma non so come andar via:
Verrei teco in capo al mondo;
Ma... non..., posso... camminar. (odesi)
- ANN.** Odi tul nuovo strepito di catene)
EUT. Rumor profundol
Torneranno i Satanassi.
- ANN.** Apri l' uscio, affretta i passi.
C' involiamo... (odesi suonar nu campanello e
Che sarà? picchiar d' uscio)
- ANN.** Ingrillate la pistola!

Eut. Vaya, vaya y como las inventa!

Ani. Me has de dar tu mano (obligandole á que le tome la mano y estrechandosela.)

Ahora bien, estas convencido? soy espíritu ó soy cuerpo?

Eut. No es un demonio; y si lo fuese... que hermosa tentacion? (contemplando á Anita.)
que seductora belleza! Me haría olvidar hasta de Sinforosa pero, y esos gritos, y esas cadenas?.....

Ani. Artificios, comedias.

Eut. Y las fieras y los sátiros...

Ani. Pícaros disfrazados.

Eut. Y el infierno?....

Ani. Un subterráneo.

Eut. Y el estrepito?....

Ani. Una fragua en donde se acuñan denoche falsas monedas.

Ani. Ah! huiamos, nos podría costar caro permanecer mas aquí.

Eut. Te sigo, y te acompañaría hasta el fin del mundo.....pero.. no puedo andar. (Se oye nuevo estruendo de cadenas.)

Ani. Oyes?

Eut. Los diablos van á volver.

Ani. Abre! apresurate, vamos. (Se oye tocar una campanilla y llamar á la puerta.)

A 2. Que será?

Ani. Preparad esa pistola: ¡ah estúpido! presentadla al que venga.. Insensato! así se tiene.

Presentatela a chi viene.
Che sciorcon! così si tiene.

EUT. Ma il coraggio chi mi dà!

ANN. Chi d' entrar qua dentro ardisce (gridando
forte vicino all' uscio, quindi aprendolo)

EUT. AN. Ah!

EUT. La sposa!

SIN Io son tradita!

ANN. Oda...

EUT. Senti...

SIN. Zitti là. (sta nel mezzo ed
a stento articola le parole, per l' impeto della bile)

(a 3)
Con la pistola in manol (ad Eut)

Armato e accanto a lei!

Ah! fui colomba invanol

Poveri affetti miei!

Scordata ha già la fede

Il discolo impudentel

Zitta che niun vi crede, (con disprezzo ed
orrore ad Ann.)

Pettegola esordiente,

In quell' età! ... che scandalol...

Se cresce.... che farà.

EUT. Cara! sospetti in vano.

Moglie, in error tu sei.

Prima di propria mano

Il cor mi strapperei.

Negli occhi miei si vede

Ch' io non mentisco niente.

Limpida è la mia fede.

Qual fui, sono innocente,

No, Sinforosa, credilo:

Sognarlo é crudeltá.

ANN. Piano, madama, piano:

Di nulla qui siam rei.

Pietà non spero invano

Se ascolta i casi miei.

Che sogna mai? che crede?

Ella delira e mente.

Dal suo ciarlar si vede

Che non capisce niente.

Comp'ssi meglio i termini;

Guai se scaldar mi fa!

Eut. Pero quien me dá valor?

Ani. Quien se atreva entrar aquí, tenga cuenta con su vida. *(Gritando y abriendo la puerta.)*

Eut. y Ani. Ah!

Eut. Mi esposa!

Sin. Que traicion!

Ani. Oiga Usted:

Eut. Escucha.

Sin. Callad.

(Se queda en el medio como abismada y no acierta á pronunciar las palabras por el impetu de la colera.)

A 3.

Sin. Con la pistola en la mano! armado *(á Eut.)* y cerca de ella! Que mal pagados han sido mis afectos y mi fé. Calle Usted! *(volviéndose á An.)* que nadie le ha de creer: tan joven! que escándalo!..

Eut. Adorada muger! moriria antes que engañarte: mis ojos te demuestran mi inocencia.

Ani. Poco á poco, Señora; aquí no hay culpables; sus sospechas son delirios, sus palabras manifiestan su necedad: mude pues de lenguaje ó tema V.

- Sin. Guardate chi d' un core (sprezzante)
L' impero a me contrasta!
- Ann. Agli anni antichi... onore. (sospirando
e frenandosi a stento)
Vedo ch' è vecchia... e basta?
- Eut. (A bissi, spalancatevi!)
- Sin. Vecchia! a chi vecchia?
- Ann. A te. (appressan-
dosi vicinissima)
- Sin. Udisti?
- Eut. Udii.
- Sin. Mi vendica. (afferrandolo sde-
gnata per una mano)
- Eut. É tardi ancor?... cioè
- Ann. L' ho detto e il ridico-il drappo è un po' vecchio
Di me non si fida?-consulti lo specchio;
Vedrà ch' é sfiorita-la quondam beltá;
Pazienza ci vuole.-Son guai dell' età.
- Sin. Io vecchia non sono.-Io vecchia? Sei pazzal
A scuola ritorna,-sei troppo ragazza.
Di questi modelli,-di questa beltá
La madre Natura-or piú non ne fa.
- Eut. Di doppia campana-nell' aspro concerto
Finisce che sordo-rimango di certo.
Ma taci, ma zitta-Prudenza non ha.
E troppo l' insulto-Di piú non ne sa.
- Sin. Più in qua t' avvicina.
- Ann. (avvicinandosi minacciosa) T' accosta piú in qua.
- Eut. (La Farsa in Tragedia-cangiando si va.)
- Ann. Ma bada, ma trema,-se un dito m' tocchi;
Tarlata Megera,- ti mangio con gli occhi:
Dell' aspide in seno-mi serpe il veleno;
Chi sono, chi sei, allor si vedrá.
- Sin. Ma bada, ma trema,-se un dito mi tocchi;
Scimietta, popóla,- ti mangio con gli occhi,
Dell' aspide in seno - mi serpe il veleno;
Chi sono, chi sei,-allor si vedrá.
- Eut. Costei non ha gusto,-rispetto a mia moglie:
Or ora per cambio-un pugno mi coglie.
La furia non passal-la voce piú bassa;
Più in là Sinforosa.-Annetta, più in là.
(Sin., divisa a forza da Eut., cade nella poltrona, ed
é sorpresa da fierissima convulsione.)

Sin. Ved ahí á la que quiere declararse mi rival! (con desprecio.)

Ani. Respeto á los ancianos! Veo que V. es vieja... (con cólera mal reprimida.)

Eut. (Abrete abismo.)

Siu. Vieja! á quien llama V. vieja?

Ani. A tí. (acercándosele mucho.)

Sin. Oiste? (á Eut.)

Eut. Oí.

Sin. Véngame. (cojiéndole con ira por la mano.)

Eut. Es tarde!..... á saber!.....

Ani. Vieja, lo repito, consúltelo V. con el espejo..... es preciso resignarse.

Sin. Yo vieja? tu deliras: la naturaleza ya concluyó de producir bellezas como la mia.

Eut. En medio de tanto ruido, me voy á quedar sordo.—Silencio, prudencia.

Sin. Acércate mas. (á Anita.)

Ani. Acércate tu. (acercándose y amenazándola)

Eut. El sainete se va volviendo tragedia.

Ani. Si te atreves á tocarme en lo mas mínimo, carcomida Megera, te saco los ojos.

Sin. Si te propasas, haré conocer quien soy yo y quien eres tú.

Eut. Respetad á mi muger.— (A ver si alcanzo por equivocacion algun golpe. Sinforosa, apártate.

Anita, mas allá. (Sinforosa obligada á separarse por Eut. cae en el sillón atacada de una fuerte convulsion.)

SCENA VI.

Mentre Annetta ed Eutichio assistono Sinforosa, da una porta segreta escono Don Isidoro ed un suo compagno travisati.

EUT. Vedit! vedi che hai fatto! (ad Ann. sdegnato)

Oh cimento il più critico!

E se spunta un erede paralitico?

ISID. (Che miro? - L'uscio serra.)

EUT.

Quanto pena!

(smanioso, facendo vento a Sin. con uno scartaf.)

Ann. E, donna sciocco, e recita una scena. (piano assai)

EUT. Ma le sue convulsioni?

Ann. D' avviso e di conforto insieme ti serva:

Le ha ogni donna per colpo di riserva.

Sin. Che cosa dite?

Ann.

Eh! niente.

EUT. Ch' io son più d' una tortora innocente;

Che, qual t' amai, t' adorerò in eterno:

Sempre, sempre con te... (Isid; spegne i lumi e vien gettata una catena di ferro al collo di Eut.)

Giù nell' inferno.

ISID.

Ann. }

EUT. }

Sin. }

Aiuto!

Ann.

Spara, Eutichiol!

Sin. (gridando forte)

Aita, aita.

EUT. Se di campare hai caro,

Ombra, vattene via: bada ch'io sparo.

(lascia andar la botta tremando)

ISID. Oh ciel!

(con grido di dolore)

EUT.

Scusatel

(odesi gran rumore dalla porta laterale)

ISID.

Ohimè!

(sorretto dal suo

EUT.

compagno. Isid. si pone sul canapé)

Viene il rinforzo.

SCENA ULTIMA.

Per rapido iterato colpo violentissimo spalancasi la porta, ed entra Don Raimondo seguito da gran numero di Soldati e di Servi. Questi riaccendono i candelieri spenti, ed i Soldati si precipitano presso ad Isidoro, che col suo compagno s' invola per l'uscio segreto. Entrano a poco a poco Ines, Contadine e Contadini,

RAI. Spera, infelice.

ETCENA VI.

Mientras Anita y Eutiquio socorren á Sinforosa, salen por una puertecilla secreta, Isidoro y otro que le acompaña disfrazados.

Eut. Mira de que has sido causa!.. (á Anita con enfado).

Isid. (Que es lo que estoy viendo? Cierra la puerta.) (dice al otro.)

Eut. Cuanto sufre la infeliz!.. (abanicando inquieto á Sinf. con un cuaderno.)

Ani. No ves, desdichado, que es muger, y que todo es una farsa? (muy bajo á Eut.)

Eut. Pero esas convulsiones.

Ani. Sabe que cada muger, las tiene de reserva.

Sin. Que es lo que decis? (á Anita.)

Ani. Nada.

Eut. Digo que soy inocente y que siempre te querré; siempre..... (En este momento Isidoro apaga las luces y echa una cadena de hierro al cuello de Eut.)

Isi. En el infierno.

Ani. Eut. Sinf. Socorro!

Ani. Dispara esa pistola, Eutiquio.

Sin. Socorro, socorro! (gritando mas fuerte.)

Eut. Fantasma, si quieres salvarte, vete, que disparo!..... (disparándola.)

Isi. Oh cielos! (dando un grito de dolor.)

Eut. Perdonadme! (se oye gran ruido por la puerta lateral.)

Isi. Ay de mí! (sostenido por él que le acompaña Isidoro se recuesta sobre el canapé.)

Eut. Se acerca el refuerzo.....

ESCENA ÚLTIMA.

Ábrese con violencia la puerta despues de repetidos golpes; y entra en la escena D. Raimundo seguido de un gran número de soldados y criados. Estos vuelven á encender las velas: los soldados se precipitan hácia Isidoro, que con él que le acompañaba, escapa por la puertecilla secreta: acuden poco á poco Ines, Aldeanos y Aldeanas.

Raí. Espera infeliz!

- ISID. (fuggendo) E non avrò vendetta?
 ANN. }
 EUT. } Nostro liberator! (irginocchiandosi a' piedi di Rai. che li rialza)
 SIN. }
 ANN. (ravvisandolo) Raimondo!
 RAI. (come sopra) Annetta!
 Non m' inganno?
 ANN. E il ben che adoro!
 a 2 Pur ti ti trovo, mio tesoro.
 EUT. Che bel punto da quartetto!
 a 2 Se il piacer spuntò dal pianto (abbracciandosi con tenero abbandono)
 Care pene! dolci affanni!
 SIN. Risognando il primo incanto (contempl.)
 Torna il cor di quindici anni.
 EUT. Più non resta problematica (a Sin.)
 La mia rara fedeltà.
 SIN. Son tranquilla, e torno a crederti
 Un modello d' onestá.
 EUT. Ma lo spettro che sbucai, (guardando intorno
 Quando il colpo scaricai, curiosamente)
 Come nebbia è svaporato?
 RAI. Non pensar, ritornerà,
 Sciolto è l'inganno. Dei mentiti spirti
 All'artefice reo,
 Ai venali suoi complici
 D' infamia e di dolor spuntata è l' ora.
 SIN. La paura fu grande!
 EUT. Io tremo ancora.
 RAI. Più di quanto promisi (ad Eut.)
 Dal memore cor mio
 Al nuovo di sperar tu devi.
 EUT. Non pagham piú pigione,
 E nostro quel palazzo...
 SIN. E una pensione.
 Crepi l'invidia. Eutich io,
 Se avremo avanzi in cassa,
 Della moda i capricci
 Impedir non mi puoi.
 EUT. Pensionato, mio ben, fa quel che vuoi.
 ANN. Ed io? (con grazia e pudore a Rai.)
 Che ho da sperar? L'orfana Annetta, il segno
 Di costante sventura,
 Povera, oppressa, oscura,

Isi. Y me quedaré sin venganza! (escapando.)

Ani. {

Eut. { Nuestro libertador! (arrodillándose delante
de Rai. que los levanta.)

Sinf. { (reconociéndole.)

Ani. Raimundo!

Rai. Anita!!..... no me engaño.

Ani. Mi bien!....

A 2. Al fin te encuentro.

Eut. Preciosa situación para un cuarteto.

A 2. Bien hayan nuestras penas, si de ellas ha nacido nuestra felicidad. (abrazándose con tierno afecto.)

Sin. Oh recuerdos! me siento rejuvenecer. (contemplándolos.)

Eut. Ya no dudarás de mi fidelidad? (á Sin.)

Sin. Te devuelvo todo mi aprecio.

Eut. Pero, se ha evaporado la fantasma, que hize saltar, cuando disparé? (observando con curiosidad.)

Rai. No pases cuidado, porque volverá. Ya llegó la hora del castigo para el autor de tantos engaños.

Sin. Mucho fué el miedo.

Eut. Todavía estoi temblando.

Rai. Puedes esperar de mi gratitud, mas de lo que te he prometido. (á Eut.)

Eut. Ya desde hoy no pagaremos mas alquileres, este palacio es nuestro,.. (á Sinforosa.)

Sin. Y tenemos una pensión: con nuestros ahorros no me privarás el seguir los caprichos de la moda.

Eut. Haz cuanto gustes.

Ani. Y la pobre huérfana Anita, volviendo á su libertad, que podrá esperar? (á Raimundo con modestia)

Tornando in libertà, sperar può mai
Di trovare...

Rai. Sì, tutto troverai.

Innocenti delizie,
Salda fe, caldo cor, teneri affetti.
Agi, feste, diletti...

Ann. Ah! basta, basta;

Se mi volete ben... pian pian... signore...

Poco è nel sen per tanta gioia un core.

Chè balzata fra i tormenti, (prende la mano
Io penai fin dalla cuna, di Ramondo)
Lo perdono all' a fortuna

Che alla fin m' unisce a te.

Senti il cor.. dehl senti, senti....

Piú frenar nol posso in me.

Sin. (Caro april degli anni miei!
guardando smaniosa Ann. e Rai.)

Vo pensando a certe cose....

Ma sfrondate son le rose.,

Né fioriscon più per me.)

Come lei con me far dèi. (prendendo con
impeto improvviso la mano di Eut. e ponendosela
al seno, imitando Annetta)

O.... son donna.... guai per tel

Rai. Quanto brami, tutto avrai;

Solo amor voglio in mercè.

Eut. Dall' amor tutto otterrai,

Tutto, o cara, son per te.

Tutti e Cori

Vadan gli affanni in bando,

Spunti la gioja intorno,

E col tornar del giorno

Brilli serenità.

D' un imeneo bramto,

D' un corrisposto amore,

Piacer non v' é maggiore,

Maggior felicità.

FINE.

Rai. Todo lo tendrá: riquezas, amor, y felicidad.

Ani. Ah! tanta dicha no cabe en mi corazon. (*tomala mano á Rai.*) Perdono á la suerte todo lo que me ha hecho sufrir desde mi infancia, si por último me une contigo.

Sin. (Ah! ya has pasado, primavera de mi edad, y para nunca volver! (*mirando con envidia á Rai. y Ani.*) Has de hacer lo que ella, ó teme mis enojos (*tomando repentinamente la mano de Eut. é imitando los movimientos de Ani.*)

Rai. No quiero de ti otra recompensa que el amor.
(*á Ani.*)

Eut. Nada podré negarte.

TODOS Y COROS.

Olvidemos las penas, y vuelvan con el nuevo dia la paz y el contento. No hay en el mundo mayor placer que el de un amor correspondido y de un imeneo deseado,



